

1° “Comunità aperte, solidali e consapevoli”

Capitale relazionale, capitale sociale: risorse per lo sviluppo

«Per capitale sociale intendiamo qui la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico, elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promuovendo iniziative prese di comune accordo (...). Il capitale sociale facilita la cooperazione spontanea³».

Nel piccolo centro tutti si conoscono, tutti in un qualche modo si frequentano (o potrebbero potenzialmente frequentarsi), i livelli di fiducia sono superiori che nelle città, le regole del vivere in comune sono maggiormente radicate e facilmente apprendibili. La solidarietà, quantomeno fra reti relazionali, è palpabile e la tensione collettiva verso un comune senso del vivere insieme è ancora radicata. Questo capitale sociale va aiutato ad implementare le sue potenzialità per evitare (o invertire) la tendenza al declino sempre più spesso in agguato, rendendo chiaro ed evidente il suo contributo all'identità nazionale e a quella europea e a quel processo di integrazione mondiale che non ci può vedere ai margini. Quali sono i pericoli da superare? La perdita di identità locale; percepire forestiero e dunque “diverso” chi si accasa nei borghi; la mancanza di partecipazione e di reale contributo dei giovani alla vita della comunità locale, il loro sentirsi estranei, annoiati e sfortunati nell'abitare un luogo che non offre opportunità di svago e socializzazione; la contesa politica basata non su programmi, progetti e proposte a confronto ma su livori, competizione interpersonale, desiderio di distruggere quanto precedentemente creato, che non fa evolvere ed anzi mina proprio il concetto della coesione e dello sviluppo armonioso.

Come superare al giorno d'oggi, e durevolmente, l'autolesionismo di una collettività delegante il proprio benessere a qualcosa o qualcuno, che non sia essa stessa, nell'ambito di un corretto e proficuo sviluppo delle relazioni sociali e del consolidamento dei rapporti di fiducia, all'interno di un unico sistema di interessi e appartenenza, che sia tuttavia variegato, intergenerazionale, interculturale e propenso ad innalzare costantemente la cifra del capitale sociale locale?

Per evitare o superare le derive della chiusura, dell'isolamento, della rivendicazione sterile o inascoltata, la tensione costante delle comunità dei Borghi Autentici dev'essere quella di comportarsi ed operare permanentemente per accrescere il capitale sociale attraverso una serie di azioni volte a favorire la propensione alla cooperazione su scala locale, quali: la condivisione di una comune e partecipata concezione dello sviluppo (*shared value* o valore condiviso)⁴, che non escluda alcuno; la realizzazione di progetti comuni che coinvolgano il maggiore numero di popolazione possibile, anche quella potenzialmente esclusa o non in grado di trovare una propria collocazione all'interno di preesistenti reti di relazioni; il dialogo periodicamente riproposto ed il confronto aperto e franco durante momenti di ricerca/ascolto appositamente convocati. In un contesto siffatto, l'insieme delle politiche e delle pratiche operative locali possono favorire la competitività delle imprese migliorando al tempo stesso le condizioni della comunità in cui operano; nessun soggetto si sente estraneo al resto, dal momento che il

³ R. Putnam, *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano 1993, p. 196.

⁴ Michael Porter – Mark Kramer, a proposito di teoria dell'impresa socialmente responsabile

successo di ciascuno è legato ai servizi di supporto e alle infrastrutture che ne influenzano produttività e innovazione. *Nelle dinamiche tra ordine e disordine, l'armonia è il principio a cui tende tutto l'universo, per tenersi in equilibrio.*

Ci troviamo oggi in un momento decisivo dell'esperienza umana: la corsa a una coscienza empatica globale si sta scontrando con il crollo entropico globale: occorre agire "per ripristinare l'equilibrio sostenibile con la biosfera"⁵. Pertanto sono le azioni e dunque i progetti condivisi, pensati e attuati da tutti o almeno da tanti, che costituiscono il collante del capitale sociale e territoriale, così come è la costante tensione verso il miglioramento diffuso (pensato per includere sempre più persone) della qualità della vita e della qualità delle relazioni sociali anche tra vecchi e nuovi residenti o cittadini temporanei, a cementare la reciproca fiducia.

Misurare la propria e l'altrui capacità di stare e vivere in una

società locale inclusiva e coesa, consentirà di provvedere per tempo a rinnovare e rigenerare, laddove necessario, il capitale sociale e a metterlo in valore quale reale risorsa per lo sviluppo.

In questo contesto, nella comunità dei piccoli e medi comuni, andranno sperimentate forme di cooperazione di vicinato (*social street*), fra famiglie, per condividere problemi diffusi e soluzioni, ancorché piccole, per migliorare la vita di tutti i giorni. Si tratta di "reti di vicinato", ovvero di community fra famiglie fisicamente vicine e connesse, disponibili ad organizzare piccoli servizi e trovare soluzioni organizzative su problematiche quotidiane e comuni basando l'approccio d'intervento sulle economie di scala e sull'ottimizzazione delle risorse disponibili (Gruppi d'acquisto, banca del tempo, scambio di beni e servizi, circolazione di informazioni, aggregazione fra domande e offerte, ecc...).

"Borghi della Felicità" - Per un Futuro Sostenibile e basato sulla centralità delle persone

Parliamo di un terzo settore dell'economia, l'economia della felicità, quella che parte dal sistema specifico dei valori e delle risorse locali per formulare risposte nuove ai bisogni e ai desideri della collettività, inseparabilmente collegate al paradigma dello sviluppo sostenibile. L'obiettivo è progettare e attuare un percorso teso a raggiungere il benessere di una collettività, che non sia basato esclusivamente sulla crescita economica ma che riscopra quali fondanti elementi di felicità, dunque di appagamento e benessere, la qualità delle relazioni sociali, la solidarietà, l'equilibrio mentale e fisico, la sicurezza, l'inclusione sociale, la cultura e la conoscenza diffusa, la preservazione dell'ambiente, la qualità e la bellezza del paesaggio. In una frase unica, la coesione sociale per lo sviluppo sostenibile e partecipato come direbbe lo scrittore Franco Arminio: "La dolcezza".

L'idea di progettare un oggi ed un futuro dimensionato alle peculiarità di una specifica comunità necessita di pratiche partecipative in grado di interagire con le istituzioni e favorire le progettualità locali. **Borghi della Felicità** propone dunque un percorso di governance partecipata, promosso dall'Amministrazione comunale, e condotto insieme ai cittadini, alle loro aggregazioni, agli operatori economici, volto a leggere i bisogni, le opportunità, le potenzialità e i punti di forza della società locale e del territorio e ad individuare i programmi, i progetti, e le azioni di intervento necessarie, suddivisi per priorità e collegati ad una comune concezione del benessere.

Il dialogo, il confronto, l'empowerment e la partecipazione, sono condotti attraverso attività organizzative e comunicative che facilitino e disciplinino la partecipazione e l'intervento, all'interno di Laboratori tematici. Il progetto da

poco sperimentato a *Melpignano* e *Saluzzo* sotto la guida contenutistica e metodologica dell'Associazione, attraverso il lavoro dei "Laboratori della Felicità" ha consentito, a gruppi di cittadini e portatori di interesse:

- di esprimere le loro percezioni in ordine ai fatti della Comunità locale e le loro gerarchie di valori rispetto alle politiche locali, proponendo idee progettuali;
- di fare scaturire proposte di miglioramento improntato su valori quali la coesione sociale, lo sviluppo sostenibile, la tensione verso la costruzione di una diffusa relazionalità in grado di instillare un processo continuo di dialogo e di confronto costruttivo, volto a individuare, progettare e attuare sempre nuove e fra loro coordinate risposte concrete ai bisogni della società locale e del territorio e a cogliere le opportunità presenti e da generare;
- di individuare dei *Progetti Integrati di Comunità* e delle prime declinazioni operative in "progetti pioniere" da realizzare per testare questa nuova modalità di progettazione partecipata del presente e del futuro della vita del borgo e di questi nel più ampio contesto regionale e nazionale;
- di creare un nuovo spazio istituzionalizzato e riconoscibile, la "**comunità di cambiamento**": vero luogo di incontro-ascolto, discussione-elaborazione, partecipazione propositiva - e quindi di utilizzo delle intelligenze e delle capacità presenti nei soggetti che vi prendono parte - sui temi e sulle scelte da attuare a livello amministrativo, imprenditoriale e nel privato sociale, per innalzare costantemente il livello di benessere della comunità e di salvaguardia, cura e messa in valore delle prerogative territoriali, individuando la priorità e la fattibilità degli interventi in base ad un comune progetto di felicità.

⁵ Jeremy Rifkin, La civiltà dell'empatia, Mondadori 2010, p. 42.

Conoscere i luoghi e saperli raccontare aiuta a sostenere l'orgoglio di una comunità

Il fattore esperienziale sta divenendo, nella vacanza turistica, sempre più importante nell'ambito delle motivazioni di viaggio e vacanza. I turisti desiderano un coinvolgimento emotivo, desiderano sentirsi in empatia con chi li ospita e desiderano soprattutto conoscere a fondo l'identità di un territorio: vogliono vivere, e non solo vedere e vogliono essere direttamente coinvolti, piuttosto che essere soltanto spettatori. Sia in loco che a distanza lo storytelling, o narrazione del territorio e delle sue genti, assume quindi un'importanza fondamentale nel marketing e nella promozione dei borghi e delle città.

Al racconto del territorio partecipa la gente che lo abita, ma anche chi lo frequenta attraverso una continua produzione di contenuti, immagini, suoni e percezioni che restano lì, che ci si porta con sé, e che viaggiano nella rete.

Le tendenze turistiche aiutano a fare scattare l'orgoglio di comunità, se prima tutti i cittadini la conoscono, la guardano con occhi affettuosi, seppure consapevoli di alcune cri-

tità che tuttavia si vogliono superare. Si guarda benevolmente alla propria comunità quando la si conosce in profondità, ci si identifica e perché si è coinvolti a partecipare per migliorarla e ridotarla di senso contemporaneo, personalità, e apertura all'esterno. Evitando la trappola del borgo-museo e favorendo invece la sua vitalità.

Essere una comunità operosa, che sa leggere le proprie risorse, sa intervenire per migliorarle e tutelarle, condividerle con gli altri insegnando a salvaguardarle; conoscere e sapere illustrare agli altri la storia dei luoghi, la natura e l'ambiente, le opportunità presenti, i limiti e le occasioni di crescita, quelle già colte come quelle da cogliere. Sapere parlare della propria economia, degli usi e delle consuetudini non dando nulla per scontato ma consentendo a tutti di comprendere, interagire e contribuire alla tradizione e all'innovazione. E poi le tavole migliori dove gustare i prodotti locali e dove poterli acquistare: una conoscenza, che si traduce in capacità narrativa aiuta a fortificare l'orgoglio di essere comunità.

“Un borgo aperto ai nuovi cittadini e a quelli temporanei”

Il borgo, sensibile al valore della fratellanza e disponibile all'accoglienza anche nei confronti di cittadini e lavoratori provenienti da altri Paesi europei ed extraeuropei, deve diventare sempre più un luogo basato su un ordine sociale in cui tutti i gruppi e le persone, compresi i nuovi arrivati anche in condizioni di precaria e provvisoria cittadinanza, siano integrati e partecipino alla vita sociale, economica e culturale. *Un borgo aperto a tutti, un borgo dell'Europa.*

Nei borghi e nelle piccole città si assiste a volte repentinamente al popolarsi di nuovi volti; persone con culture, stili di vita e di pensiero spesso diversi dai residenti abituali. Con maggiore frequenza le persone un tempo emigrate per lavoro, rientrano nel proprio paese, sia per ragioni economiche, che per vivere in un luogo sicuro dove finalmente essere protagonisti. Si è diffusa anche la tendenza a spostare la residenza in un piccolo paese, pur mantenendo il lavoro in città. Vi sono borghi in cui persone di diversa cittadinanza e nazionalità hanno impiantato attività economiche, dedicandosi spesso all'agricoltura, ma anche all'accoglienza turistica, alla ristorazione o all'arte. Spesso sono proprio “*gli stranieri*” che recuperano e ristrutturano immobili a volte fatiscenti che le Amministrazioni e i cittadini locali non hanno potuto o voluto ristrutturare e valorizzare. Si assiste anche e finalmente al fenomeno dei giovani professionalmente formati, soprattutto in materie agro forestali, che riprendono in mano l'azienda di famiglia e la fanno rifiorire; un ritorno alla natura quale contesto di vita più autentico ed anche creativo.

Non per ultimo gli immigrati comunitari ed extracomunitari che per ragioni di lavoro soprattutto stagionale, od essendo collaboratori familiari, fanno ormai parte del paesaggio

sociale locale, anche se spesso, al di là del lavoro, hanno relazioni prevalentemente con persone della stessa nazionalità. Vengono chiamati così, extracomunitari, a differenza degli stranieri, onde accentuarne lo stato di diversità economica, sociale e culturale. Non hanno soldi, non hanno lavoro, cercano di lavorare per avere soldi. Di solito vi è la propensione ad accoglierli nei limiti e nelle regole vigenti. Spesso sono un'opportunità, a volte diventano un fardello se il loro numero esubererà le reali esigenze lavorative e le possibilità di accoglienza. Ma ci sono esempi importanti e coraggiosi, anche fra i borghi autentici, che ancora una volta fanno comprendere la grande forza del valore dell'accoglienza e del rispetto delle regole, senza dover respingere o ghezzizzare. In tutti questi casi la comunità radicata ha il dovere di accogliere con fiducia i nuovi residenti o cittadini temporanei educandoli - secondo l'ottica del “*patto di cittadinanza*” - con l'esempio e la vicinanza alle regole civiche e ai valori della comunità locale, senza pretendere di schiacciare identità e culture “altre” e sostenendo una prospettiva interculturale dove l'interazione fra le diverse culture e identità diventi risorsa, appunto, e non fardello. Includere i nuovi residenti, responsabilizzandoli verso la dimensione comune del vivere insieme e sulla possibilità di incrementare il capitale sociale proprio attraverso il confronto e la comprensione fra diverse identità, farà sì che l'accrescimento e il miglioramento sia reciproco e cosmopolita senza per questo, appunto, perdere la propria identità.

Talvolta, infatti, le barriere all'ingresso che una comunità a forte identità etnica (localistica o nazionalistica) è in grado di creare possono essere talmente consistenti da scoraggia-

re o impedire ogni accesso e quindi un effettivo radicamento: ciò sia per chi già vive nella comunità locale e sia per chi ne entra a fare parte. Così come avviene che se l'identità locale non è sufficientemente sentita, diffusa, capitalizzata, non si riesca più ad armonizzare il mix di culture e identità diverse, e sopravvanti una sola fino ad imporsi sulle altre. Paura, diffidenza, chiusura, insicurezza diventano, in tal modo, solo alcuni fra gli aspetti che rendono non più desiderabile vivere lì.

Viceversa, anche questi nuovi cittadini potranno essere i "protagonisti" dell'evoluzione socio-culturale ed economica delle comunità dei borghi: e questa "mescolanza" di vecchi e nuovi cittadini produrrà una interessante modalità di coesione e un grado maggiore di partecipazione. Per creare comunità "aperte e solidali" capaci di rigenerare risorse e opportunità locali, comunità propense ad apprezzare una logica di sviluppo sostenibile e rispettoso dei valori patrimoniali storicamente consolidati.

Il Piano di Miglioramento del borgo: il senso del percorso Borgo Autentico Certificato

Borghi Autentici, da poco tempo, si è dotata di uno strumento volontario e disciplinato di monitoraggio, finalizzato a misurare in maniera il più possibile obiettiva la qualità globale espressa da ciascun Borgo, nonché la sua propensione al miglioramento: attestata dalla sottoscrizione ed adozione di un "Piano di Miglioramento del Borgo" quale strumento sovraordinato di programmazione locale nel breve e medio periodo.

È nato, quindi, il Progetto "Borgo Autentico Certificato" che prevede, quale oggetto della certificazione l'applicazione di un Piano di Miglioramento del Borgo di durata quinquennale, atto a misurare l'impegno tangibile, da parte degli associati all'Associazione Borghi Autentici d'Italia, nella progettazione e nell'applicazione reale di una strategia di mi-

glioramento continuo della struttura urbana, dei servizi verso i cittadini, del contesto sociale, ambientale e culturale, secondo un approccio basato sulla qualità diffusa e sulla sostenibilità.

Conseguendo la certificazione e potendo utilizzare il Marchio "Borgo Autentico Certificato", il Comune aderente al progetto, può dimostrare in modo oggettivo e misurabile che, attraverso le proprie politiche specifiche e/o sulla scorta di iniziative di coerenza con i principi e le linee strategiche BAI (Manifesto, Codice Etico e i 6 principi allegati al Disciplinare), sta perseguendo obiettivi di "qualità" allo scopo di rispettare la "Mission" fondativa di Borghi Autentici, ovvero "promuovere un percorso di crescita e cambiamento del borgo e del suo territorio e concorrere a migliorare la qualità di vita della sua comunità".

N	IDEA, iniziativa o Progetto	OBIETTIVI	PROTAGONISTI
1	Sperimentare, nei borghi, piccole "reti di vicinato" (Social Street) per migliorare la capacità comune nell'affrontare e risolvere i "problemi di tutti i giorni"	Realizzare "piattaforme" condivise di identificazione di problemi per trovare soluzioni comuni mettendo in campo risorse individuali e collettive	<ul style="list-style-type: none"> • Piccole comunità di strada, di quartiere, di frazione • Associazioni locali del volontariato • Amministrazioni comunali
2	Riprendere, in nuovi borghi, il percorso "Borghi della Felicità" e promuovere i "progetti integrati di comunità" in vista della "Comunità di Cambiamento"	Partendo dal concetto di "benessere della persona" sviluppare un percorso che generi cambiamento e miglioramento potendo contare sulle risorse individuali, collettive, pubbliche e private	<ul style="list-style-type: none"> • Stakeholders e opinion leader del territorio • Associazioni • Amministrazioni comunali
3	Percorso di certificazione "Borgo Autentico Certificato"	Mettere a punto attraverso un "Piano di Miglioramento" a 5 anni, una strategia di cambiamento fisico ed immateriale che possa essere riconosciuto, misurato e che possa qualificare la qualità dell'Amministrazione concorrendo ad accrescerne la reputazione	<ul style="list-style-type: none"> • Comunità • Amministrazione comunale